

Gestione del servizio nel mirino: alla ditta 500mila euro. Si valuta lo stop alla gara, ma De Luca minimizza

Scandalo buvette, c'è l'inchiesta

Menu a prezzi stracciati in consiglio regionale, la Procura indaga sull'appalto

Leandro Del Gaudio

Il capitolo d'appalto, le offerte arrivate in Regione e l'indirizzo assunto dalla commissione giudicatrice, anche sulla base del ricorso presentato dalle ditte escluse. Eccoli i primi punti su cui la Procura è pronta ad aprire un fascicolo, dopo la notizia pubblicata ieri sul Mattino. Nel mirino dei pm, la gara per la gestione

della buvette che somministra pasti a consiglieri e ospiti a prezzi «politici» con un esborso, da parte del consiglio regionale, di 500mila euro. Già dalla prossima settimana potrebbe arrivare la decisione del procuratore aggiunto D'Avino di delegare una attività d'indagine conoscitiva in mancanza, al momento, di ipotesi di reato. Ma il governatore De Luca minimizza. >**A pag. 34**
>**Romanetti a pag. 35**

Zuppa, risotto e caffè: consiglieri divisi a tavola

I pareri

«Trasparenza: ma anche su chi ha voluto quella gara con quelle modalità»

Francesco Romanetti

Gnam gnam gnam. E il consigliere mangia. Si ingozza: a prezzi stracciati. Beh, sarebbe troppo facile dirla così. E forte potrebbe pure essere la tentazione - in tempi di crisi, spending review e "dallì alla casta" - di fare di tutt'erba un fascio. C'è da scandalizzarsi per il fatto che un consigliere regionale alla buvette del Consiglio debba scucire 4 euro per una zuppa di fagioli, 6 euro per un risotto con i funghi, 7 euro e mezzo per un pesce spada alla griglia o solo 50 centesimi per un caffè? No, probabilmente non c'è da scandalizzarsi, se si tiene conto che si tratta di un servizio mensa - in quello che è un luogo di lavoro - rivolto anche a tutti i dipendenti del Consiglio regionale. Come avviene in quasi tutti i luoghi di lavoro, sia pubblici che privati. Ma... Ma c'è un «ma» che vale 560mila euro di denaro pubblico (cioè dei cittadini: almeno di quelli che le tasse le pagano...) in cinque anni. Che non sono caramelle. Il fatto è che l'ufficio di presidenza della passata amministrazione (Caldoro governatore, per capirsi) fece un bando che garantiva a chi avesse vinto l'appalto 510mila euro in cin-

que anni. Perché? Per poter tener bassi («calmierati») i prezzi alla buvette. Insomma, per poter far costare il caffè 50 centesimi e l'insalatona con tacchino 6 euro e mezzo. Non solo: altri 50mila euro saranno spesi per poter ristrutturare la buvette. Una vicenda poi ereditata dalla attuale consigliatura. Gnam gnam gnam?

Che ne pensano i consiglieri? Qualcuno non c'era, qualcuno non ha visto, qualcuno non sa. Ma non tutti. Altri denunciano, altri parlano, altri chiariscono. Valeria Ciarambino, capogruppo del Movimento 5 Stelle (è lei che ha chiesto di fermare la gara, visto che il capitolo d'appalto non è stato ancora firmato), spiega: «Mi pongo una domanda: ma il servizio buvette così com'è serve veramente? Chiediamo di conoscere l'ammontare di tutti i costi oltre a quelli accertati che sono di circa 100mila euro all'anno come contributo della Regione... Cercheremo di capire di quali costi vivi parliamo perché riteniamo - a parte i caffè a 50 centesimi - che i prezzi del ristorante siano assolutamente assimilabili a quelli che si pagano in tanti altri ristoranti e tavole calde private presenti al Centro direzionale». Già. Infatti. «Ma allora - chiede Ciarambino - perché la Regione finanzia il servizio buvette con il denaro dei cittadini? Si valuti di garantire il servizio, se serve, ma senza soldi pubblici».

Di simile opinione Loredana Raria, del Pd: «Chiariamo che più che di una buvette bisognerebbe parlare di una mensa, tra l'altro anche un

po' triste... - dice - Ma a parte questo, chiariamo anche che la procedura seguita riguarda il vecchio consiglio di presidenza. E le modalità seguite, con quei 100mila euro all'anno, francamente mi sorprendono. In ogni caso, penso che ora di questa vicenda si debbano occupare tutti i gruppi consiliari, coinvolgendo però anche la rappresentanza dei lavoratori della mensa. Io vengo dalle politiche del lavoro: guardi, quello della conservazione dei livelli occupazionali è un tema che non può essere trascurato». E poi? «Poi, che i consiglieri regionali paghino anche di più per il servizio mensa non è certo un problema. Ben venga congelare l'appalto. Però chi prima era in maggioranza e ora è all'opposizione, magari



Peso: 1-9%, 35-37%

poteva accorgersene anche prima di questa faccenda...».

Chi? Il riferimento è al gruppo dei Fratelli d'Italia, dal momento che, oltre alla Ciarambino (presidente della Commissione Trasparenza), anche Luciano Passariello (fraellitaliota e segretario della stessa Commissione), ha chiesto appunto di fermare la gara. Alberico Gambino, consigliere di Fratelli d'Italia, la mette così: «Non sapevo di questa situazione, non conoscevo i termini della gara». Però aggiunge: «Se c'è bisogno di sobrietà, in tempi di crisi, la politica deve dare un esempio. Il servizio mensa va assicurato: ma senza un solo euro di spesa per la Regione. I prezzi alla buvette? Per la verità non sono molto diversi da quelli praticati dalla maggioranza dei ristorantini del Centro direzionali, locali pubblici aperti a tutti, dove un caffè si paga anche 60

centesimi».

Man mano che si procede verso destra, cresce una «riservatezza» che rasenta il silenzio. Poco loquace è Carmine Mocerino, più che robusto capogruppo del gruppo «Caldoro presidente»: «Nonostante la mia mole - dice - non sono un frequentatore abituale della buvette. Il servizio? Normalissimo. Io sono consigliere già dalla legislatura precedente, ma so soltanto che questo servizio mensa esiste da decenni». Punto. Ermanno Russo, Forza Italia, vicepresidente del Consiglio regionale, sull'argomento preferisce non pronunciarsi.

Fa solo sapere che lui alla buvette ci va sì e no per un caffè. D'accordo. Anche Giampiero Zinzi,

Forza Italia, sceglie il no-comment: «Sono abituato a parlare di cose che conosco». E i 100mila euro all'anno? «Non ho seguito la vicenda, preferisco non parlarne».

Ci rassegniamo. Sentiremo in Consiglio.



Menu

«Prezzi bassi, ma non tanto diversi da quelli della zona»
«Allora perché quei 100mila euro all'anno?»



Centro direzionale «Vicino al Consiglio ci sono piccoli ristoranti e tavole calde con gli stessi prezzi»



Peso: 1-9%, 35-37%